

◆ Per la moglie di Clinton anche proteste dei Cobas e del movimento per la «Pace nei Balcani» che innalzavano cartelli con la scritta: «Go home»

Hillary in Sicilia: «Anch'io mi sento palermitana»

«Diffonderò nel mondo ciò che ho visto»
Incontro con Prodi, Arlacchi e Berlinguer

DALL'INVIATO
NINNI ANDRIOLO

PALERMO I bambini di Palermo, e i poliziotti, i magistrati, gli amministratori, gli insegnanti, perfino i commercianti di Palermo. E le donne di Palermo. Quelle dei comitati dei lenzuoli, quelle che hanno detto «basta, basta, basta». Basta con la mafia, con l'illegalità, con la violenza.

Le donne di Palermo, come quelle dell'Irlanda, come quelle dei Balcani, come quelle della Cina che chiedono diritti civili, come quelle del Ruanda che chiedono parchi gioco per i loro bambini. Hillary Clinton parla di diritti, parla di democrazia, parla di Palermo per parlare del mondo intero. Usa Palermo come metafora del mondo e il mondo come metafora di Palermo. E in sala, dentro lo splendido teatro Massimo appena restaurato, la gente ascolta in silenzio, trascinata dalla voce sicura e appassionata della first lady che alla fine cita Kennedy, ricordando quel «sono un berlinese» detto in tedesco dal presidente ameri-

cano davanti al muro di Berlino, per scandire anche lei in italiano: «sono palermitana».

Meno di ventiquattr'ore da trascorrere in Sicilia. L'occasione? Il congresso di Civitas international, un'organizzazione presente in ottanta paesi che si batte per diffondere in tutto il mondo la cultura della democrazia.

Quest'anno Civitas ha scelto Palermo. Palermo come simbolo di una iniziativa volta a coniugare democrazia e legalità. Hillary Clinton è giunta in Sicilia alle 17,12 di ieri, a bordo di un Dc9 proveniente direttamente da Colonia. Accompagnata dalla figlia Chelsea ripartirà oggi stesso per la Germania, dove il marito partecipa al vertice del G8. Una visita breve in Sicilia preparata da tempo, accompagnata da severissime misure di sicurezza, contrassegnata - ieri pomeriggio - da alcune manifestazioni di protesta organizzate in piazza Massimo. Per evitare di passare davanti ai manifestanti legati ai cobas e al movimento «Pace nei Balcani» - Hillary go home, c'era scritto su alcuni striscioni - la Cadillac

della first lady americana è entrata fin sotto i portici del teatro e Hillary ha fatto il suo ingresso al Massimo da un'entrata posteriore e non dallo scalone principale.

Prima aveva visitato la chiesa dello Spasimo, l'ex lazzaretto restaurato, fiore all'occhiello della giunta Orlando e del suo risanamento del centro storico. Qui la consorte del presidente Usa è stata accolta dagli alunni della scuola media Russo, del quartiere Borgo nuovo, i ragazzi che hanno «adottato» il monumento dello Spasimo, un pezzo di città tornata a nuova vita, nel quartiere della Kalsa, proprio accanto alla piazza della Maggione.

Marco, 12 anni, ha parlato dei restauri, del cdrom realizzato dalla sua scuola, del libro che descrive l'ex lazzaretto, le fabbriche e la chiesa fondata nel 1509 e poi ha spiegato alla first lady che quello «è il quartiere dove sono nati Falcone e Borsellino». Hillary annuisce, accarezza il ragazzo, rivolge un sorridente «thank you» a lui e agli altri quattro ragazzini «prescelti» dai professori (Rosangela, Donata, Anto-

nella, Daniele). E si rivolge a loro per dire che è venuta a Palermo per la prima volta e che quello che ha visto in questa città, i risultati che sono stati ottenuti, «verranno propagandati in tutto il mondo». Poi risale sulla Cadillac e corre al teatro Massimo, dove l'attendono Romano Prodi, Luigi Berlinguer, Pino Arlacchi, Leoluca Orlando e David Dorn, presidente di Civitas international.

Al sindaco, Hillary Clinton porta i saluti di Al Gore. Alle 20,30 prende la parola, alle 21 ha già finito. Scandisce le parole quando vuole esprimere un concetto forte, ma non alza mai il tono della voce. «Occorre creare oggi i cittadini del futuro - afferma - Sono i bambini i pionieri della democrazia». Poi cita Anna, una delle bimbe che ha incontrato. «Ha scritto: "non rimaniamo in silenzio, la morte di due giudici ci ha insegnato che dobbiamo parlare, che non dobbiamo fare come i pesci che rimangono muti"». Ecco - afferma - sono i bambini i pionieri della democrazia». Poi, al teatro Massimo, alla presenza di Maria Falcone, Rita

Borsellino e Giancarlo Caselli, parlerà «dei poliziotti e dei magistrati» che sono caduti per la legalità e la democrazia.

Hillary, accompagnata dalla figlia Chelsea, ha finito la giornata a Villa Igea. Per lei e per la figlia una cena alla quale hanno partecipato poche persone. Tra queste Prodi, il sindaco di Palermo, l'ambasciatore americano presso la Santa sede, Pino Arlacchi, vicesegretario generale dell'Onu. L'aereo che portava a Palermo Hillary e Chelsea Clinton, era atterrato a Punta Raisi con un'ora di ritardo sull'orario previsto dal ferreo cerimoniale curato dall'ambasciata Usa e dagli uomini della security fin nei minimi termini. La first lady, in tailleur pantalone color carta da zucchero, era attesa dal sindaco, dal presidente della Regione, Angelo Capodicasa, dal prefetto, Francesco Lococciolo, e dall'ambasciatore Usa in Italia Thomas Foglietta. Ad attendere lei e la figlia Chelsea due Cadillac scure «fleet wood» trasportate a Palermo da un C141 dell'aviazione americana.



La first lady statunitense saluta dopo il suo arrivo a Palermo

Lannino / Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

NON LASCIATE SOLA MOSCA

La formula del comando Nato, del resto, ha già un precedente che ha funzionato in Bosnia. La soluzione di oggi non ricalca totalmente quella bosniaca (ai russi è stato concesso sul piano formale qualcosa di più), ma è stato necessario dar fondo all'immaginazione per salvare la dignità russa e insieme la posizione politica della Nato.

Quello che sarà più difficile è, invece, cambiare l'effetto della crisi kosovara sul pensiero strategico di Mosca. In realtà alcune decisioni sono già state prese e altre potrebbero essere adottate quanto prima. La Russia ha elezioni politiche a fine anno e presidenziali l'anno prossimo. E gli interessi elettorali incidono sulle altre scelte.

Le autorità russe stanno rivalutando la loro politica militare. I missili intercontinentali SS-18 e i sottomarini della classe Kalmar rimarranno attivi più a lungo del previsto. Sviluppo e ricerca di bombe nucleari tattiche a basso potenziale e modernizzazione dell'arsenale nucleare sono in progresso. Non penso che la Duma ratificherà il trattato Salt 2 per la riduzione dei missili nucleari. Inoltre accordi militari con Pechino e New Delhi sono stati perseguiti recentemente con lo scopo di raggiungere una partnership strategica.

Il caso Kosovo ha spinto Mosca su un terreno diverso rispetto a quello dei delicati negoziati sul debito estero con Banca mondiale e paesi creditori. Nel processo negoziale con la Nato di questi ultimi giorni, un candidato presidenziale, cioè Chernomyrdin esce assai indebolito perché accusato di avere accettato la supremazia Nato in Kosovo.

Quanto questo possa portare addirittura a una revisione della dottrina militare di Mosca è forse presto per dirlo, ma le indicazioni sembrano essere in quel senso. La maniera in cui il contingente russo sarà integrato nella forza in Kosovo è perciò significativa al di là del fatto immediato.

Il G 8 continua a essere il forum privilegiato per il «decision making» nei Balcani. E questo sviluppo non dovrebbe dispiacere all'Italia: infatti il nostro paese del G8 è membro, mentre non fa parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Domani il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, andrà a Mosca dopo una breve sosta a Parigi. A metà della prossima settimana si recherà a Londra, dove parlerà all'Università di Oxford e in particolare nella sede del centro di studi musulmani. Terrà un discorso sul «dialogo tra civiltà» e sui rapporti tra quella islamica e quella occidentale: un tema che fa parte di una serie di riflessioni sulla risposta morale alla politica della pulizia etnica. Mentre è vero che la tensione tra Mosca e la Nato sul Kosovo fa parte dei rapporti tra le potenze, non va infatti dimenticato che il Kosovo resta principalmente una crisi umana, etica e morale di una società che crede ancora nella discriminazione etnica.

GIANDOMENICO PICCO

Ho sognato un uomo col Vagary!

Metti al polso la tua firma. Vagary è come te, diverso dagli altri e sottolinea la tua personalità, col suo design frutto della più alta tecnologia. Sarà un caso, ma di Vagary ci si innamora.

VAGARY
Firma il tempo

L.160.000 L.105.000 L.98.000

GARANZIA 24 MESI
www.citizen.it
Garantito da CITIZEN

